

IL SIT-IN DAVANTI AI CANCELLI DELLO STABILIMENTO DI PONTELONGO, LA SOLIDARIETÀ DEI SINDACI

Zuccherificio, duecento in strada «Vogliamo garanzie per il futuro»

I sindacati: «Questo sito è più grande e moderno di quello di Minerbio, la produzione prosegue»

Alessandro Cesarato

PONTELONGO

Nella nebbia del mattino, davanti ai cancelli dello zuccherificio, si è svolto ieri un sit-in che ha visto lavoratori fissi e stagionali, sindacati, soci agricoltori e delegazioni dello stabilimento di Minerbio. Una mobilitazione compatta, senza bandiere contrapposte, permettere al centro l'avvenire di circa 200 lavoratori e dell'indotto bieticolo-saccarifero. Nei giorni scorsi, Coprob Italia Zuccheri ha deciso di sospendere la stagione di lavorazione 2026, mantenendo attive solo le attività di confezionamento. Una scelta storica per un impianto attivo dal 1910, da oltre un secolo cuore produttivo della comunità.

I sindacati hanno posto l'accento sulla salvaguardia dei posti di lavoro. Gilberto Baratto (Fai Cisl), Giuliano Carraro (Flai Cgil) e Cinzia Babolin (Uila) hanno ricordato come siano già state avanzate ri-



I sindaci di Pontelongo e Porto Viro con i lavoratori dello zuccherificio. A destra, Cinzia Babolin, Giuliano Carraro e Gilberto Baratto (FOTO PIRANI)

chieste di apertura di un tavolo di crisi alla Regione e al Ministero. «Parliamo di circa 100 lavoratori fissi e altrettanti stagionali» hanno spiegato, «per questo chiediamo garanzie anche per il 2027, perché i finanziamenti per quest'anno sono arrivati troppo tardi. Per gli stagionali la campagna consentiva di raggiungere le

giornate minime per il sussidio di disoccupazione». I soci produttori, pur riconoscendo le difficoltà legate all'aumento dei costi e ai cambiamenti climatici, sostengono che si sarebbe potuto fare di più per sostenere la filiera. Criticano la direzione di Coprob e le organizzazioni agricole, parlando di una decisione «presa a

tavolino». «Le semine andavano incentivate» hanno argomentato, «perché in Veneto la semina delle bietole si estende per tutto marzo, quindi tempo ce n'era ancora. Invece i tecnici agricoli da mesi non vengono mandati nelle campagne. Ora che l'aiuto accoppiato alla barbabietola da zucchero è stato aumentato, pas-

sando da 724 a 1.055 euro per ettaro si decide di punto in bianco di chiudere lo stabilimento per la stagione». Secondo loro, la fabbrica di Pontelongo è più grande e moderna di quella di Minerbio, con prospettive di problemi proprio in fase di raccolta e lavorazione, e la sospensione dell'impianto rischia di far perdere

professionalità difficili da recuperare. Tutta la produzione del Basso Polesine e del Ferrarese è stata convogliata su Minerbio, mentre i problemi di semina si concentrerebbero altrove. Con una prospettiva chiara, sarebbero stati disposti a stringere i denti come già accaduto in passato. Al presidio era presente la sindaca Lisa Bregantin, che ha voluto ribadire il proprio impegno a fianco di lavoratori e agricoltori: «Abbiamo condiviso preoccupazioni profonde» ha commentato, «per la sospensione della campagna. Molte risorse sono state messe in campo dalla Regione, in particolare dall'assessore Dario Bond, e la presenza delle istituzioni è un segnale importante. Siamo al fianco della comunità e lavoriamo per avere risposte e programmi concreti per il futuro». Presente anche il sindaco di Porto Viro, Mario Mantovan, a portare la solidarietà di una comunità che ha visto chiudere il proprio zuccherificio nel 2005, con ricadute sociali ed economiche significative. Mantovan ha evidenziato come parte della forza lavoro provenga proprio dalle sue zone e da Adria.

La crisi del comparto saccarifero non nasce oggi, ma affonda le radici nella riforma europea dei primi anni Duemila, che tra tagli ai prezzi garantiti e incentivi alla dismissione ha ridisegnato l'intero settore. L'Italia contava 19 zuccherifici attivi prima della riforma, fino a restare con due stabilimenti Coprob: Pontelongo e Minerbio. —





IL PRESIDIO Lavoratori, sindacalisti, istituzioni davanti ai cancelli dello zuccherificio contro la chiusura della campagna 2026

«Chiederemo l'intervento del ministro Lollobrigida»

► Zuccherificio, ieri il presidio a difesa dei 200 lavoratori che rischiano il posto

► I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil: «Basta incrementare gli ettari coltivati»

PONTELONGO

Presidio sindacale unitario davanti allo zuccherificio di Pontelongo: i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al Governo di intervenire per impedire la chiusura dello storico stabilimento dove si lavorano le barbabietole di tutto il Triveneto, decisione comunicata nei giorni scorsi da Coprob, la cooperativa emiliana con sede a Minerbio dove sorge l'altro zuccherificio.

I SINDACATI

«Ci stiamo muovendo con le rappresentanze nazionali per chiedere un intervento del Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida», affermano all'unisono Giuliano Carraro segretario Flai Cgil di Padova, Gilberto Baratto segretario Fai Cisl di Padova-Ro-

vigo e Michal Del Pin segretario Uila Padova-Venezia, le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli. Ed hanno aggiunto: «Siamo qui in difesa dello zuccherificio veneto, fondamentale per l'intera filiera bieticolo-saccarifera e per tutto il Made in Italy agroalimentare, in particolare per sostenere e difendere i 200 posti di lavoro circa, direttamente coinvolti, senza tenere conto dell'indotto». Le motivazioni della sospensione del lavoro allo zuccherificio sono spiegate dalla Coprob di Minerbio che spiega la «progressiva ed ingente riduzione delle superfici destinate alla coltivazione delle barbabietole da zucchero registrate fino ad oggi in tutto il bacino di approvvigionamento e nell'areale veneto in particolare, passate dai 30 mila ettari del 2024 a circa 19 mila anche a causa di una costante incidenza

degli effetti più deleteri dei mutamenti climatici sulle aree coltivate».

LA PROPOSTA

Secondo i rappresentanti sindacali sarebbe possibile mantenere aperto lo zuccherificio di Pontelongo, magari per un periodo limitato, se solo si incrementassero gli ettari coltivati che in Veneto sono scesi a 5.000. Diversamente, ci saranno aggravii ulteriori per trasportare le barbabietole a Minerbio e da lì, poi, riportare lo zucchero prodotto a Pontelongo per il confezionamento. Con i lavoratori dello zuccherificio ieri era presente anche la sindaca Lisa Bregantin, affiancata dal sindaco di Porto Viro dove anni fa è stato chiuso uno stabilimento: «Con i lavoratori, con gli agricoltori, con la gente abbiamo condiviso le tante preoccupazioni

per la decisione di sospendere la campagna bieticola del 2026. Molte risposte e risorse sono state messe in campo dalla Regione del Veneto e dall'assessore Dario Bond, con il quale siamo in costante contatto. Siamo al fianco dei lavoratori, degli agricoltori e stiamo lavorando per avere risposte e programmi concreti per il futuro, lo zuccherificio è un simbolo del Made in Italy che non possiamo perdere». Sul caso è intervenuta anche la consigliera regionale di AVS Elena Ostanel che ha presentato un'interrogazione per chiedere una presa in carico immediata da parte della Regione, con l'attivazione dell'Unità di crisi e la convocazione urgente di un tavolo che coinvolga azienda, organizzazioni sindacali e associazioni agricole.

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, a Pontelongo allarme per 200 addetti legato al rischio stop dello zuccherificio

PADOVA L'ipotesi di fermare per il 2026 lo stabilimento veneto di Pontelongo (Padova), unico sito di trasformazione dello zucchero in regione, preoccupa i sindacati, data la base occupazionale di 100 dipendenti fissi e altrettanti stagionali che, normalmente, operano nell'impianto. Per questo l'allarme si è trasformato ieri in un presidio davanti allo stabilimento mentre è stato chiesto un incontro all'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Bond, dal quale si attendono risposte in materia di prosecuzione dell'attività nel sito padovano, per «capire – spiega Gilberto Baratto, segretario di Fai Cisl Padova e Rovigo – se la campagna bieticola 2026 sia persa o meno». Per sostenere la piena operatività dei due stabilimenti in capo alla società proprietaria, la cooperativa Coprob-Italia

Zuccheri, cioè, oltre a Pontelongo anche quello di Minerbio (Bologna), sarebbe necessaria la produzione di barbabietola proveniente da almeno 30 mila ettari. Ma quest'anno, spiegano i sindacati, si è arrivati a 20 mila e da qui il rischio che tutto il raccolto, anche quello dei circa seimila ettari in Veneto, venga concentrato per la trasformazione nel sito emiliano. «Se quest'anno Pontelongo dovesse rimanere inattivo – si chiede Baratto – siamo sicuri che nel 2027 i coltivatori torneranno a piantare barbabietole?». In questo momento i dipendenti fissi stanno lavorando a Pontelongo in operazioni di manutenzione.



La lavorazione